

Username

Password

Ricordami

Password dimenticata?
Nessun account? [Registrati](#)



PDF PRINT EMAIL

numero **25**

MENU PRINCIPALE

HOME

INDICE

CINEMA

TEATRO

MUSICA

ARTE

CULTURALTRO

ARCHIVIO MAG

CORTI IN PROVINCIA

WATCH **ActingOUT** ON **vimeo**

CONTAMINAZIONE

La contaminazione salvifica

di Giorgia Tomatis

L'atto creativo. Già la parola. Il suono delle singole lettere, la rotondità e tutto il resto. Che gli artisti si sentissero un po' come dio questo lo si sapeva. Loro creano e tirano fuori da dentro. Per fortuna, passata la Pasqua, tralasciamo la religione e possiamo parlare genericamente di spiritualità. Spiritualità che si segue, da dentro, un po' per educazione e valori familiari, un po' perché uno vi è portato di per sé.

Allora Elisa Spagone è forse una delle molte giovani artiste legate alla spiritualità, ma scegliamo di parlare di lei e del suo progetto perché al suo primo spettacolo si pareva tutti delle oche spennate. Una quantità di brividi che neanche a gennaio.

Contaminazione è uno spettacolo inserito all'interno del progetto *Trasformanza* che ruota intorno al training psicofisico, alla trasformazione di sé attraverso il corpo.

C'è una continua esigenza sociale di analizzare tutto ciò che accade dentro e fuori da noi e *Contaminazione* è la presa coscienza di questo, sul palco si porta in scena la contaminazione cui siamo connessi e dalla quale ci allontaniamo.

Contaminazione sono quattro moduli: malattia, famiglia, innovazione e media e relazione di coppia. Al centro c'è l'uomo, intorno al quale ruota tutto il resto. Il suo essere è permeato da tutto ciò che gli sta intorno, lo costruisce e lo corrode. Ristabilire un equilibrio, attraverso sé, le proprie forze, la propria capacità di rinnovarsi.



“Contaminazione è lasciarsi permeare da ciò che è esterno, portare la consapevolezza a ciò che ci contamina per poterlo trasformare – spiega Elisa - Lavoro in laboratori insieme ad altri artisti che hanno voglia di sviscerare il tema che propongo e che poi, dopo un lungo lavoro, elaborano. Dopo il laboratorio, scelgo gli artisti con cui ho lavorato meglio e poi loro interpretano il tema sul palco”.

Una forte attenzione per il training, la respirazione, il contatto, la voce. Si trasforma l'emotività in creazione, in un atto che esorcizza la contaminazione stessa.

“L'atto è proprio lo spettacolo che portiamo in scena, è un rituale tutto nostro in cui il pubblico si riflette e si immerge in qualcosa che già conosce e che riesce a stimolarlo”.

Costruire la creazione, derivare dalla contaminazione, contaminarsi a vicenda, artista e spettatore, contaminare se stessi a partire da quel che si era, aspettando quel che si sarà. Per fare tutto questo si parte da un lavoro su tre forme di energia femminile: deturpazione fisica, femminilità e sensualità, infine essere guerriero. Unendo l'energia di scomposizione corporea, per cui si focalizza l'attenzione sui movimenti di parti diverse del corpo, si arriva all'obiettivo. “In realtà è un lavoro molto duro. Si sviscerano questioni familiari da risolvere, si parte dal corpo però poi si arriva alla propria storia, al proprio sentire. Si entra in connessione con qualcosa di oltre, un'energia universale, e un po' come se ad un certo punto si realizzasse che si è qui nel mondo perché si è parte di un tutto. La parte finale dello spettacolo è la connessione con tutto ciò che è.

Contaminazione non è uno spettacolo fine a se stesso, l'artista alla fine è molto più umano di ciò che si credeva. Rincorre un obiettivo, risalendo le voragini interiori che sono ben visibili allo spettatore. Sembra una danza tribale, si sbattono i piedi, le mani dappertutto, i capelli ruotano, mani sulle braccia, sul viso, sulle gambe, sembrano colpi. Si sentono quasi i lividi, ma se poi non si vedono non vuol dire che l'artista non si sia fatto male.

La “malattia”, il modulo messo in scena da *Contaminazione*, a pelle era vomito, sesso e dolore, la paura soprattutto. Un'esperienza per sentirsi profondamente vivi dopo essersi accorti, seduti al buio, con una mascherina sugli occhi, di essere spesso morti.

“Le prove non sono mai fatte fino in fondo, si lascia molto spazio all'imprevisto. Si tirano fuori resistenze, si piange, si è coinvolti pienamente. Alcuni abbandonano. Al momento dello spettacolo quello che accade in scena sicuramente segue una struttura ben precisa però accade spesso che si vada oltre. Questo dipende anche dal fatto che la sonorizzazione sia live per cui quello che accade sul palco dipende non solo dall'artista, ma anche dal musicista che scandendo il ritmo può andare a modificare le coreografie”.

Il terzo modulo sarà legato al mondo dei media, le innovazioni tecnologiche, il rapporto di questi con l'individuo e le conseguenze. Sono invitati a partecipare al laboratorio artisti, video artisti, creativi che vogliono lasciarsi andare, che siano pronti a superare difficoltà interiori che magari non avevano ancora riconosciuto. Quasi una seduta terapeutica. Così che quando non basta affidarsi alle preghiere per risalire, ci si può dare all'arte, diventando strumento di se stessi e salvarsi.

7 maggio 2011
Ore 21
Teatro Alfa
Via Casalborgone 16/i Torino

CONTAMINAZIONE

Modulo II - Famiglia

Regia e Creazione: Elisa Spagone
Interpreti: Elisa Spagone, Cristina Conti
Musiche: Eros Giuggia
Musicisti: Eros Giuggia, Lukasz Mrozinski
Collaborazioni: Beatrice Zanin

Per maggiori informazioni, su *Contaminazione*, i laboratori e i corsi di *Trasformanza*:

Elisa Spagone
3335228561
elyx7@yahoo.it

[Pros. >](#)

[\[Indietro\]](#)